

Quando la superficialità e l'approssimazione si sostituiscono al governo dei problemi.

piano provinciale di dimensionamento degli istituti di istruzione secondaria proposto dalla provincia regionale di Siracusa: un disastro!

Antefatto:

Da qualche anno, nonostante sia in vigore la legge sul dimensionamento degli istituti, la Regione Siciliana ne ha rimandato, di anno in anno la sua applicazione; invece di affrontare gli eventuali problemi e procedere con serietà ad un riassetto organico degli istituti, che tra l'altro è reso ineludibile in seguito al riordino dei cicli, ha evitato ogni decisione in merito.

Lo Stato, con legge del Parlamento, ha già operato nel resto del paese e gran parte delle razionalizzazioni è già avvenuta.

In Sicilia, forti delle garanzie costituzionali assicurate dal nostro statuto speciale si è evitato di procedere eccedendo, grazie ad una legislazione non perfettamente formulata, presunte lesioni delle prerogative regionali.

È, infatti, corretto affermare che il dimensionamento degli Istituti e la loro organizzazione territoriale è prerogativa esclusiva dell'Autorità Regionale e la legge che parlava di dimensionamento degli istituti, interferendo sulle garanzie regionali, ha consentito di sollevare un conflitto con lo stato la cui vera natura è, in verità, nel giudizio politico, sia pure condivisibile, che contestava i tagli operati nella scuola.

Questo cavillo ci ha consentito di rimandare il tutto, ma, in Luglio di quest'anno, il Parlamento, per assicurare il risparmio programmato nel bilancio statale, ha varato una legge che limitava l'utilizzazione del proprio personale Dirigente in quelle scuole che non rispettavano i parametri numerici fissati dalle norme statali sul dimensionamento; in pratica, il Governo per superare l'opposizione della regione Sicilia e di altre regioni, ha emesso un decreto legge poi convertito che interveniva sul proprio personale stabilendo che, comunque fossero dimensionate le scuole, non sarebbe stato possibile assegnare un dirigente titolare ad Istituti Superiori con meno di 500 iscritti. L'opposizione della Sicilia è stata così superata aggirando il problema, poiché nelle competenze regionali non vi è la gestione del personale statale.

La Regione Sicilia, compreso che lo Stato stava operando per costringerla ad adeguarsi nel senso descritto, ha confermato l'impugnativa presso la Corte Costituzionale lamentando una lesione delle sue prerogative costituzionali.

A mio parere, allo stato delle cose, l'opposizione regionale è un atto che ha solo una valenza politica ed è scarsamente sostenibile sul piano giuridico, poiché lo Stato ha emesso una norma che opera nei confronti del suo personale (i Dirigenti) e non interviene sul dimensionamento degli Istituti lasciata alla competenza regionale.

E' evidente che tale norma costringerà la Regione ad adeguarsi, per il dimensionamento, alla norma Statale; a meno che non voglia fare gestire le sue scuole a Dirigenti part-time, con evidenti danni sulla qualità della direzione e sulla capacità delle scuole di adempiere agli impegni che la scuola "riformata" comporta.

Già a Settembre si sono viste le prime avvisaglie: alcuni Istituti della nostra Provincia, con numero di iscritti inferiore a 500, sono stati affidati, in reggenza, a Dirigenti in servizio in altri Istituti (i quali lavoreranno con doppie incombenze ed con effetti prevedibili sulla qualità del loro lavoro).

Gli effetti di questo braccio di ferro, sarebbero stati più evidenti se non ci fosse stato provvedimento del Direttore generale del Personale (su cui, evidentemente, c'è stato un intervento politico), che ha limitato le reggenze solo a quelle scuole il cui dirigente era in scadenza di contratto (fulgido esempio di come fatta le legge si riesce ad aggirarla). Queste furbate, comunque, non potranno durare a lungo, anzi è mia opinione che il prossimo anno saranno del tutto azzerate, vista la piega presa dalla vicende politiche.

Ciò premesso, il 5/Ottobre 2011 la Regione esce dal letargo ed invita le Province a fare le proprie proposte di razionalizzazione, lasciando capire, fra le righe, che intende continuare il suo braccio di ferro con lo Stato.

Fatto:

Sulla base dell'imput Regionale anche la nostra provincia comincia ad occuparsi del problema ma nonostante sia stata sollecitata più volte, per tempo, ad avviare un confronto con le varie componenti del mondo della scuola (Dirigenti, colleghi docenti, sindacati etc), temporeggia e solo il 26 Ottobre scorso convoca le parti ad un incontro per zone (nord, sud e città di Siracusa) tutto nella stessa giornata .

In un contesto all'insegna della confusione, vengono avanzate le ipotesi di aggregazione pervenendo ad alcune ipotesi di soluzione che vengono enfatizzate come un risultato eccezionale: tutti d'accordo! Sindacati, scuole e così via, inducendo il Presidente a convocare una entusiastica conferenza stampa due giorni dopo .

In verità , forse per la fretta in cui si è affrontato l'argomento e la distrazione dei più, si è pervenuti ad una proposta che, per non offendere nessuno, può definirsi nella migliore delle ipotesi "ragioneristica" e poco meditata anche alla luce di quanto già si sapeva, sarebbe accaduto da lì a poco.

Inoltre, va rilevato che nell'organizzazione scolastica provinciale vi è , a mio giudizio una confusione incredibile : con scuole che spesso hanno indirizzi identici, scuole disperse dentro altri Istituti, problemi di laboratori, di aule, di spazi comuni e così via , il che avrebbe consigliato , quantomeno, di affrontare il problema con maggiore attenzione per approfittare della circostanza obbligatoria e pervenire ad un assetto più razionale , in linea con il riordino dei cicli, tale da assicurare stabilità per i prossimi anni.

Di contro, si è pervenuti ad una decisione, peraltro ulteriormente modificata rispetto a quella presentata, che ha prodotto la delibera n° **270 del 7/11/2011 che ha deciso come si vede nell'allegato.**

Come si rileva facilmente nella proposta provinciale, solo nella città di Siracusa, ben 6 istituti su 13 sono dimensionati con un numero di alunni appena al di sopra dei parametri minimi previsti dalla normativa emessa a luglio (500, utile per l'assegnazione di un Dirigente titolare), legando la vita delle suddette scuole agli umori degli alunni; infatti, un minimo scostamento negativo tra gli alunni diplomati e i nuovi iscritti già a Settembre avrebbe fatto perdere la sede al Dirigente condannandole ed essere gestite in part time.

Queste scuole, solo a Siracusa, diventeranno 8, se passerà la proposta provinciale, poiché il parametro, con la legge di stabilità, è stato elevato a 600 alunni; in provincia il numero di scuole coinvolte sarà di 13: UN DISASTRO! Come se non bastasse, viceversa, ben 3 scuole sono rimaste sovradimensionate , il che evidenzia, quantomeno, una limitata riflessione dell'Amministrazione provinciale nel formulare la proposta.

Il dato oggettivo (evidenziato per i sei Istituti di Siracusa) è che , in presenza di analoghi indirizzi in Istituti vicini , già nel prossimo biennio bisognerà procedere ad una ulteriore razionalizzazione ed accorpamento di scuole a danno della continuità operativa e della loro capacità di stabilire organici rapporti funzionali con i bisogni del territorio .

Quanto detto andrebbe, però, ulteriormente integrato, per un giudizio più completo, con una valutazione sulla qualità delle aggregazioni. Infatti, specie a Siracusa, invece di operare per rafforzare l'offerta formativa , specializzando le scuole e caratterizzandole, si è mantenuta la loro frammentazione, mantenendo più scuole con gli stessi indirizzi, il che aumenterà la competizione tra Istituti (competizione che non si realizzerà sicuramente sul piano della qualità nell'ambito della formazione, come spesso si è visto, alimentando un "mercato" dell'orientamento che non farà bene a nessuno) ed indebolirà la loro capacità di interlocuzione con i settori produttivi e con il territorio.

La conseguenza di tutto ciò, sarà, come detto, una prossima e ulteriore operazione di riaggregazione con ovvi elementi di discontinuità operativa (anche in relazione alla didattica laboratoriale che in alcuni casi è essenziale ad una adeguata formazione) particolarmente lacerante e foriera di ulteriori stimoli alla dispersione scolastica.

In questa vicenda quello che più mi ha colpito è stata la pervicace arroganza di taluni, che ,invece di considerare le voci di dissenso rispetto a questo modo di procedere e la richiesta di riflettere in merito alle proposte, hanno opposto stizzite reazioni banalizzando le osservazioni, fino a promuovere azioni di ostracismo finalizzate ad evitare qualunque confronto di merito e determinare una contrapposizione tra scuole che non ha motivo di esistere. Si comincia ad assistere , infatti, a chiacchericci esagitati che ci trascineranno in polemiche sterili facendo la fine dei capponi di Renzo di Manzoniana memoria.

La vicenda, comunque la si veda, riafferma una grande verità: non è più tempo di procedere con furbizie e giochetti tipici di un certo modo di fare politica ,ma è arrivato il tempo, governo Monti insegna, che le scelte politiche devono essere fatte con sempre maggiore professionalità e soprattutto con rispetto per l'utenza che da questa proposta, incolpevole, subirà l' ulteriore dequalificazione della scuola pubblica.